

CULTURA

LA NOTIZIA

PERUGIA - Sta per prendere il via la prima manifestazione internazionale dedicata ai beni culturali archeologici che coinvolgerà tutta l'Umbria, da mercoledì 10 a domenica 14 maggio, in una serie di eventi che rappresenteranno il mondo dell'Archeologia mettendone in luce i molteplici aspetti è Archeo Festival.

Punto di riferimento della manifestazione sarà il centro storico della città di Perugia, che per l'occasione si metterà in mostra animandosi con itinerari archeologici e numerosi eventi

PRENDE IL VIA DA MERCOLEDÌ ARCHEOFESTIVAL

Itinerari alla ricerca delle nostre radici

ospitati nei suoi edifici più prestigiosi e negli spazi urbani più caratteristici.

Spetterà, invece, a Terni ospitare gli oltre 500 giovanissimi provenienti da tutta Italia partecipanti alla fase finale del concorso scolastico nazionale "Archeologia e Ambiente" promosso da



Archeofestival. Dedicata principalmente all'archeologia classica, la prima edizione di Archeofestival affiancherà ad appuntamenti scientifici, come il Convegno Internazionale e i seminari formativi, eventi a carattere divulgativo e ludico. Gli itinerari archeologici, i Cantieri archeologici aperti e le Serate a tema archeologico sono solo alcuni esempi dell'innovativo programma con il quale Archeofestival si porrà al grande pubblico. Tema portante di questa prima edizione di Archeofestival è Archeologia e Ambiente.

INTERVISTA

A colloquio con Giulio Scarpati, talentuoso interprete di Cechov al teatro degli Illuminati

"Nell'attesa l'ombra della felicità"

L'epistolario fra Anton e Olga Snipper rivela spunti di grande modernità

CITTÀ DI CASTELLO - Dopo "Ta main dans la mienne" portato in scena da Peter Brook con Michel Piccoli protagonista (rappresentato anche al Morlacchi), torna l'epistolario tra Anton Cechov e Olga Knipper al centro di una pièce di rara intensità, anche in virtù della talentuosa interpretazione di Giulio Scarpati che abbiano incontrato in occasione delle repliche in Alto Tevere (Illuminati e Dante).

Come mai questo ritorno d'interesse per la vicenda umana, oltretutto letteraria, di Cechov?

"Il lavoro di Brook era ispirato a un testo americano mentre questo a un copione francese (del trio Nocher, Berge, Christophoff ndr) adattato dalla regista che drammatizza alcuni incontri rendendolo in presa diretta. Certo la vicenda di Cechov e la sua statura artistica contribuiscono a questo interesse... Personalmente la cosa che più mi ha affascinato è che lui sia un autore assolutamente modesto, non conscio della sua enormità e che ha questa capacità di trasportare la vita sul palcoscenico portandovi anche gli aspetti privati ed è divertente vedere come tragga dagli elementi della sua vicenda con Olga spunti per i suoi racconti".

Il teatro è ovviamente il filo conduttore della storia: un autore che scrive ispirato alla sua musa. Lei, sposato da 25 anni con la regista di questa messinscena, Nora Venturini, ritiene dunque che nella vita operare nello stesso ambiente aiuta e non ostacola il rapporto fra due partners?

"Avere qualcosa in comune rende più complici. Nel caso specifico mio penso che l'amore per il teatro accomuna anche se non sempre capita di lavorare insieme. Cechov dimostra che è la vita a stupire sempre. E forse la bellezza della vita è proprio la sorpresa".

Una storia d'amore questa di Olga e Anton, vissuta più che mai a distanza, anche per la malattia di lui. A suo parere evitare la quotidianità aiuta la tenuta di un rapporto sentimentale?

"Direi che innanzitutto c'era il grande rispetto di Cechov per Olga nel consentirle di continuare a fare l'attrice. Magari a quel tempo un autore così affer-



Giulio Scarpati interpreta Cechov

mato (e malato) poteva pretendere il contrario...".

Lo pretendono oggi... e non sono neanche Cechov...

"Credo che Cechov, oltre ad avere consapevolezza della propria fine imminente, avesse coscienza che in fondo la felicità non esiste (tutt'al più si può desiderare) e che la parte bella della vita sia l'attesa, perché poi non sempre

quello che viene dopo è così bello. Una filosofia di vita che tende a comprendere le ragioni e quindi l'umanità ma anche a raccontare storie senza obbligatoriamente prendere posizione tanto da svilire il personaggio, secondo la modernità del metodo Stanislavsky nel privilegiare i sentimenti veri".

Insomma questa presenza di

Cechov nei cartelloni deriva dalla sua modernità?

"Cechov considerava "Zio Vanja" roba fuori moda, che non sarebbe stata recitata per molto, peccato che non sappia che ancora oggi si rappresenta e le parole inventate da lui con difficoltà sono più durature di quanto non avrebbe mai pensato: quindi significa che quando qualcuno crea qualcosa di profondo in teatro sfida il tempo malgrado poi lui sia morto a soli 44 anni...".

Girare con questa pièce non le ha fatto venir voglia di interpretare un testo di Cechov e caso mai quale?

"Cechov ha tanti bei personaggi che ci sarebbe l'imbarazzo della scelta ma il fatto di portate in scena proprio l'autore mi dà modo di contenere un po' tutti i suoi personaggi. Tutto con leggerezza, senza far pesare nulla, come quando dice (con Stanislavsky) che la sofferenza dev'essere rappresentata così com'è senza gesti eccessivi e con poche parole, perché la gente quando porta dentro di sé un dolore da tanto tempo, a volte si distrae e a volte sorride e l'essenza di un personaggio tragico è proprio nella conviven-

za dei due elementi. Ho letto e riletto alcuni racconti suoi che reputo di una bellezza assoluta. Lui affrontava tutto con leggerezza, pur soffrendo in quel modo... Avessi io un decimo della sua leggerezza sarei felice".

Nel suo volto traspare sempre quella giovanilità amata dall'immensa platea televisiva: intende continuare ad alterare teatro e tv?

"Sono orgoglioso di aver fatto il film per la tv su monsignor Di Liegro, fondatore della Caritas, con la regia di Alessandro Di Robilant con cui ho fatto "Il giudice ragazzino": una storia molto forte e appassionata su di una personalità straordinaria. Devo dire però che condivido le parole di Ciampi sulla tv e ho difficoltà ad aderire a progetti televisivi non di spessore. Ho voglia di comunicare anche qualcos'altro, oltretutto divertimento legittimo, e sto valutando dei lavori che contengano fra le righe anche un'ipotesi di impegno civile, altrimenti preferisco aspettare qualcosa di cui sono più convinto".

MASSIMO ZANGARELLI

Il gruppo cabarettistico i "Turbolenti" presenteranno il loro spettacolo domani sera a Spoleto

Al Caio Melisso va in scena "Uno di troppo"

SPOLETO - Per il terzo appuntamento con il "Teatro Comico 2006" domani alle ore 21 saranno i "Turbolenti" a salire sul palcoscenico del Caio Melisso di Spoleto con lo spettacolo "Uno è di troppo". Popolari grazie alle loro partecipazioni a "Guida al Campionato" e "Colorado Café Live", i Turbolenti sono il nuovo appuntamento con la verve cabarettistica del Teatro Comico 2006, la rassegna organizzata a Spoleto dall'associazione culturale Locanda degli Eventi e Lde produzioni con il patrocinio del Comune di Spoleto.

Quattro artisti polivalenti (Enzo Polidoro, Gianluca Impastato, Gianluca Fubelli e Stefano Vogogna) che ballano come cantanti, cantano come mimi, recitano come musicisti ma soprattutto parlano come mangiano. Costruiscono e interpretano uno spettacolo ricco di emozioni, passando da momenti di toccante poesia a pirotecnici numeri di magia. Uno show allo stesso tempo stupefacente e sofisticato a tal punto da essere sotto l'at-



I "Turbolenti" domani sera al Caio Melisso di Spoleto

tenta vigilanza del nucleo antisofisticazione (Nas). Nell'evolversi dello spettacolo si susseguono svariate incursioni di bizzarri personaggi come il noto somelier Kikko d'Oliva che dispenserà consigli e suggerimenti sul vino nella sua rubrica "Gusto", l'incredibile Fiorenzo allievo prediletto del mago Houdini, il flautista Studdarello con i suoi mondi musicali inesplorati, e il grande supereroe romano idolo di grandi e piccini "L'omo Ra-

zio". I Turbolenti (Enzo Polidoro, Gianluca Impastato, Gianluca Fubelli e Stefano Vogogna) nascono artisticamente nell'ottobre 1998. Iniziano la loro avventura presso locali milanesi per sperimentare la loro comicità, che viene plasmata dagli studi di mimo, clownerie e improvvisazione teatrale. Vincitori del Festival Nazionale Del Cabaret di Torino nel settembre 2000. Nel gennaio 2001 hanno preso parte alla manifestazione Bravografie di S.Vincent. Nel 2000/2001 hanno partecipato alla trasmissione "Lista D'attesa" su Telenova e Italia9network. Nel luglio 2002 hanno vinto il premio della critica al prestigioso Premio Charlot di Paestum. Dal 2002 sono ospiti fissi di Colorado Café a Milano con Diego Abatantuono. Fanno parte del cast di "Colorado Café Live" in onda su Italia 1. Dal settembre '05 partecipano tutte le domeniche a "Guida al Campionato".

IL FILOSOFO A BASTIA UMBRA

Carlo Sini: "Il corpo tra pubblico e privato"

BASTIA UMBRA - Il filosofo Carlo Sini sarà il prossimo ospite di Oicos riflessioni domani pomeriggio alle ore 16 presso il cinema teatro Esperia di Bastia Umbra. E' questa la seconda conferenza del nuovo ciclo di incontri che ha come tema conduttore "Il corpo" e che ha preso l'avvio il 25 marzo scorso con la gremita lectio magistralis tenuta dal professor Umberto Galimberti che è anche il curatore dell'intero ciclo. Dopo aver percorso nella prima conferenza i significati che l'occidente nella sua storia ha attribuito al corpo, in questo secondo appuntamento le domande poste all'importante ospite avranno come titolo "Il corpo tra pubblico e privato". Condurranno l'incontro il presidente dell'associazione Oicos Paolo Ansidieri ed il prof. Piergiorgio Sensi.

CONFERENZA NELLA CHIESA MUSEO

Vittorio Sgarbi a Montefalco

MONTEFALCO - Il critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi sarà domani a Montefalco, nella chiesa museo di San Francesco, in qualità di ospite e relatore alla conferenza "I



Vittorio Sgarbi

paesaggi del pensiero". Alla conferenza in programma per le ore 17 è prevista la partecipazione di Vittoria Garibaldi, l'assessore Silvano Rometti. Coordinerà i lavori Alberto D'Atanasio, docente di storia dell'arte e linguaggi non verbali".

FESTIVAL PIANISTICO DI SPOLETO

Egidio Flamini alla sala Frau

SPOLETO - Egidio Flamini al decimo festival pianistico di Spoleto. Ieri sera ha eseguito alla sala Frau a Spoleto un accattivante concerto tutto incentrato sulle composizioni di autori contemporanei: Stalteri, Glass, Einaudi, Nyman, Allevi. E questa sera alle 9, sempre alla Sala Frau, lo stesso maestro sarà ancora al pianoforte con lo spettacolo "Musica per le scuole" che vedrà messa in scena e interpretata una Fiaba Musicale di Remo Vinciguerra per voce recitante e pianoforte, dal titolo "L'Anatroccolo Stonato", con Graziano Sirici (narratore) e Loretta Bonamente (azione scenica). Uno spettacolo divertente ed emozionante.